

LE VILLE DEL LAZIO ALLA FINE DELL'ANTICHITÀ

INSEDIAMENTO, ATTIVITÀ PRODUTTIVE, CULTURA

a cura di
Cristina Corsi



Le ricerche archeologiche degli ultimi decenni hanno progressivamente messo in luce fasi di occupazione o frequentazione degli insediamenti rurali nel corso dell'età post-classica. Queste acquisizioni hanno progressivamente eroso l'idea che le campagne della Penisola venissero disertate a partire dalla crisi del III secolo d.C. ed hanno gettato nuova luce sui paesaggi agrari della tarda antichità e del primo medioevo. Lo studio delle cosiddette ville rustiche alla fine dell'antichità conduce, infatti, alla comprensione dei modi di vita, della cultura materiale e delle attività di sostentamento dei gruppi protagonisti delle trasformazioni, e spesso ci illustra con chiarezza le modalità di "infiltrazione" di genti allogene in comunità definibili come autoctone.

Il Lazio presenta un'eccellente casistica, sia presso siti archeologici noti da tempo ed oggetto di pluriennali campagne di ricerche, sia in contesti di recente acquisizione, offrendo spunti sul tema del "vivere in villa". Si è deciso così di offrire una rassegna di casi di studio tra i più esemplificativi, mettendo a confronto i dati che provengono dalla parte meridionale della regione e dalla Sabina con la contermina Toscana.

In recent decades archaeological research has progressively revealed phases of occupation or frequentation of rural settlements after their periods of construction and floruit, sometimes extending into the early Middle Ages. These acquisitions have progressively eroded the idea that the Peninsula's countryside was deserted after the crisis of the third century AD and have shed new light on post-classical agrarian landscapes. Indeed, the study of the so-called rustic villas at the end of Antiquity leads to the understanding of the lifestyle, material culture and forms of livelihood, and often clearly illustrates how allogeneic peoples "infiltrated" communities definable as autochthonous.

Lazio offers an excellent casuistry, both of archaeological sites that have been known for some time and have been the subject of long-standing research campaigns, and of recently acquired contexts, from which extremely interesting new findings can lead to essential observations on the theme of "daily life in villas". It has thus been decided to offer a review of some of the most illustrative case studies, comparing data from the southern part of the region and from Sabina with the neighbouring region of Tuscany.



Copyright © EUC
EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

CENTRO EDITORIALE DI ATENEO
Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale
Campus universitario – Palazzo degli Studi – Località Folcara,
03043 Cassino (FR), Italia

ISBN **978-88-8317-119-2**

I contenuti della pubblicazione possono essere utilizzati purché se ne citi la fonte e non vengano modificati il senso e il significato dei testi in esso contenuti.

Il CEA, Centro Editoriale di Ateneo, e l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale non sono in alcun modo responsabili dell'uso che viene effettuato dei testi presenti nel volume, di eventuali modifiche ad essi apportate e delle conseguenze derivanti dal loro utilizzo.

Impaginazione a cura di EUC, Alfiero Klain.

Foto di copertina: Villa della Grotta a Sperlonga.

L'immagine di copertina riproduce il rilievo realizzato con il *laser scanner* dei due forni e degli ambienti adiacenti in corso di scavo (Archivio scavo Sperlonga, Università degli Studi di Milano).

Gli articoli pubblicati nel volume sono stati tutti soggetti a doppio referaggio anonimo.



EBOOK

Gli e-book di EUC – Edizioni Università di Cassino sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International:
<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Publicato in versione digitale su archivi online in *open access* nel Dicembre 2023.

COLLANA SCIENTIFICA – EBOOK

LE VILLE DEL LAZIO ALLA FINE DELL'ANTICHITÀ

INSEDIAMENTO, ATTIVITÀ PRODUTTIVE, CULTURA

a cura di
Cristina Corsi



EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

Centro Editoriale di Ateneo – Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale | 2023

Indice

Il quadro introduttivo

- Le ville del Lazio e della Toscana alla fine dell'antichità.
Dallo studio architettonico e decorativo all'archeologia dei paesaggi*
Cristina Corsi 11

La Sabina

- La villa romana di Cottanello (RI) e le ville del territorio di Forum
Novum in età tardoantica: i risultati delle indagini del CNR e nuove
prospettive di ricerca*
Carla Sfameni 53

- Nuovi dati e ipotesi sul sito di Murella (Magliano Sabina, RI)*
Alessandro Betori, Magda Cantù, Lucilla D'Alessandro 97

Il Lazio meridionale

- La villa romana del Piano della Civita di Artena: appunti sulle fasi
tardoantiche e altomedievali*
Jan Gadeyne, Cécile Brouillard, Simon Dienst 129

- La villa della Grotta a Sperlonga: la fase tardoantica alla luce
delle recenti indagini archeologiche dell'Università di Milano*
Fabrizio Slavazzi 145

- Trasformazioni e riusi nella villa in loc. Madonna del Piano a Castro
dei Volsci (FR): l'integrazione laser scanner e fotogrammetria per la
ricostruzione delle fasi insediative tardoantiche e altomedievali*
Andrea Angelini, Roberto Gabrielli, Daniela Quadrino,
Giorgio Rascaglia, Eleonora Scopinaro 159

Aspetti generali e quadri comparativi

- Uso e riuso della scultura “classica” nelle ville di età
“post-classica”: spunti di riflessione*
Elena Calandra 199
- Ville e mausoleo: rapporti e interrelazioni tra le sepolture nelle
ville e i mausolei tardoantichi nel suburbio di Roma*
Ambra D’Alessandro 227
- Villa to Church. Early Christianity in the countryside of Late
Antique and Early Medieval Tuscany*
Gabriele Castiglia 243
- La transformation du paysage rural de la Toscane pendant
l’Antiquité tardive à la lumière de ses villas*
Anthony Peeters 277
- Conclusioni**
- Considerazioni conclusive*
Francesca Romana Stasolla 313

La Villa della Grotta a Sperlonga: la fase tardoantica alla luce delle recenti indagini archeologiche dell'Università di Milano

Fabrizio Slavazzi¹

Università degli Studi di Milano

Sommario: Le recenti indagini dell'Università di Milano, che si sono concentrate nel settore settentrionale dell'area archeologica, dove è ancora presente una stratigrafia intatta, hanno rimesso in luce due forni alimentari di fasi successive, spingendo a una riconsiderazione delle numerose strutture destinate alla preparazione dei cibi individuabili all'interno della villa, in uso fino all'epoca tardoantica. La scoperta di alcuni *lapides pedicini*, reimpiegati nell'ultima fase degli ambienti del settore esplorato, testimonia la presenza di macchinari per la lavorazione dei prodotti agricoli e, di conseguenza, l'esistenza di un settore rustico, mentre finora la villa era stata considerata solamente come residenziale. Il settore indagato viene abbandonato nella prima metà del V secolo, mentre la frequentazione della villa continua nei secoli successivi.

Parole chiave: Sperlonga, Villa della Grotta, età tardoantica, forni, cucine, *lapides pedicini*.

Abstract: The recent investigations by the University of Milan, in the northern sector of the archaeological area of the Villa of Tiberius at Sperlonga, where an intact stratigraphy is still present, have brought to light two food ovens of successive phases and have led a reconsideration of the numerous structures intended for the preparation of foods located inside the villa, in use until late antiquity. The discovery of some *lapides pedicini*, reused in the last phase of the rooms in the sector explored, bears witness to the presence in the villa of machinery for processing agricultural products and makes the rustic function alongside the residential one, hitherto considered unique, highly probable. The investigated sector was abandoned in the first half of the 5th century, while the attendance of the villa continued in the following centuries.

¹ [Orcid.org/0000-0002-1754-8334](https://orcid.org/0000-0002-1754-8334). Ringrazio gli organizzatori, in particolare Cristina Corsi, per l'invito al convegno.

Keywords: Sperlonga, Villa della Grotta, late antiquity, oven, kitchen, *lapides pedicini*.

La Villa della Grotta a Sperlonga è nota principalmente per la struttura naturale che le ha dato il nome – *Spelunca*, appunto, come ricordato nelle fonti antiche² – e per la sua decorazione scultorea³.

Dal 2013, su invito della allora Soprintendenza Archeologica del Lazio, il Dipartimento Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano, sotto la direzione dello scrivente, ha condotto le ricerche nell'area della villa con lo scopo principale di indagare le strutture architettoniche, sostanzialmente molto poco studiate nel dettaglio dopo la loro scoperta e considerate quasi sempre in subordine rispetto, appunto, alla grotta e alle sculture. Le indagini archeologiche sono state interrotte nel 2017 per cause non dipendenti da noi⁴.

Il lavoro di ricerca ha avuto diverse articolazioni:

- l'individuazione e lo scavo di porzioni di stratigrafia intatta in un contesto dove gli interventi degli anni '50-'60 erano scesi quasi sempre al di sotto delle quote pavimentali;

- la sistematica documentazione degli alzati, con lettura della stratigrafia muraria, resa difficile dalla presenza di restauri integrativi ormai indistinguibili dalle porzioni antiche;

- la schedatura di tutto il materiale lapideo lavorato presente nell'area archeologica;

- un nuovo rilievo delle strutture, nelle quali si contano oltre 130 vani nella sola parte demaniale, perché le piante finora pubblicati, che utilizzano ancora come base il vecchio rilievo degli scavi degli anni '60, presentano distorsioni, errori e lacune.

² Sulle fonti antiche relative alla villa (Tac., *Ann.* 4, 59; Suet., *Tib.* 39.) CASSIERI 2006, pp. 14-15.

³ Nella vasta bibliografia sulla villa e sulle sue sculture, si vedano in generale IACOPI 1963; ANDREAE 1995, 1997; CASSIERI 1996; LAFON 2001, *ad indicem*; CASSIERI 2006; 2008; VENDITTI 2011, pp. 205-206 n. 300 e *ad indicem*; CASSIERI 2013; QUADRINO 2015. Sulla decorazione scultorea si ricordano almeno NEUDECKER 1988, pp. 220-223; ANDREAE 1995 (ove bibliografia precedente).

⁴ Sulle indagini dell'Università di Milano, in attesa della pubblicazione complessiva, si vedano: SLAVAZZI 2015a, 2015b; SLAVAZZI *et al.* 2015; SLAVAZZI 2015-2016, 2016; SLAVAZZI *et al.* 2019; SLAVAZZI 2022. La pubblicazione delle indagini 2013-2017 è in preparazione.

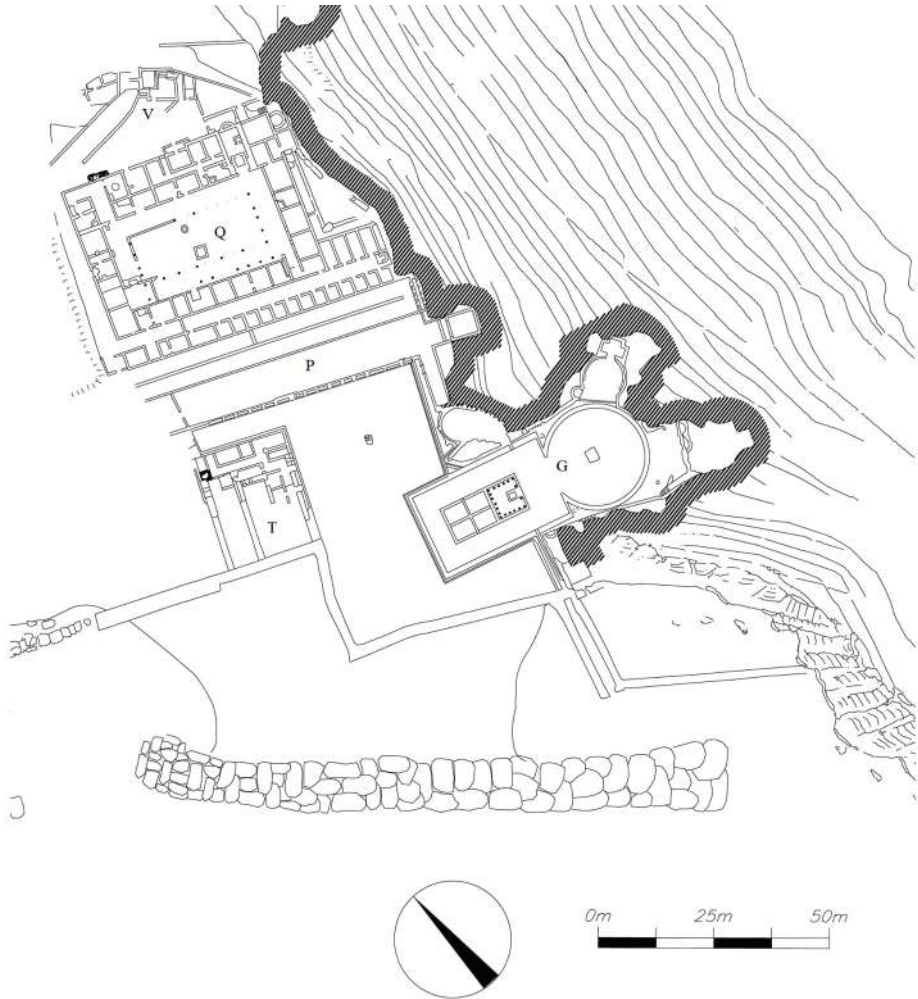


Fig. 1: Sperlonga, pianta della Villa della Grotta. Nel settore V si trova lo scavo dell'Università di Milano (Archivio scavo Sperlonga, Università degli Studi di Milano).

Se per la grande residenza la fase di maggiore sviluppo e ricchezza decorativa è quella augusteo-tiberiana, le indagini hanno confermato una lunga e ampia continuità di frequentazione della villa, già rilevata da diversi autori

sulla base di singoli dati, e proposta in maniera organica nei contributi di Nicoletta Cassieri⁵.

Le indagini dell'Università di Milano si sono concentrate nel settore settentrionale dell'area demaniale (figg. 1-2), talvolta definito “quartiere triangolare”⁶, dove, ai piedi della rampa che scende dal museo, alcune creste di muri emergenti dal terreno facevano intuire la presenza di ambienti ancora non esplorati, la cui stratigrafia in effetti si è rivelata intatta.



Fig. 2: Sperlonga, la Villa della Grotta; sulla destra l'area dello scavo (Archivio scavo Sperlonga, Università degli Studi di Milano).

Tale settore, posto a nord del quadriportico e considerato fino a prima dello scavo una aggiunta tardoantica alle strutture precedenti, presenta un'organizzazione differente rispetto alla gran parte delle murature di quest'area della

⁵ Cfr. nota 3.

⁶ QUADRINO 2015, p. 45.

villa, seguendo l'andamento delle pendici del monte, e mostra molti interventi di modifiche e adattamenti successivi⁷.

La messa in luce del muro più a monte, in opera reticolata e con orientamento nord-ovest/sud-est, come le strutture del quadriportico, con le quali è in fase, ha permesso di identificare un ambiente nel quale sono stati realizzati due forni, il secondo ricavato dentro il primo; ai lati si trovano altri ambienti allineati (fig. 3).



Fig. 3: I due forni e gli ambienti adiacenti in corso di scavo (Archivio scavo Sperlonga, Università degli Studi di Milano).

Sulla base della stratigrafia muraria e degli scarsi materiali rinvenuti, è possibile ricostruire la seguente sequenza relativa: questo settore (finora non considerato negli studi) appartiene alla fase augusteo-tiberiana e risulta composto da un lungo ambiente rettangolare, forse un magazzino, frazionato in almeno quattro vani in epoca più tarda e non precisabile. In uno di tali vani viene realizzato un grande forno per alimenti, dal diametro interno di 2,30 metri e coperto da una cupola, del tipo dei forni in muratura di Pompei, presenti nei panifici. In seguito, il forno viene abbandonato e colmato di macerie. Segue la costruzione del secondo forno, di dimensioni minori (il diametro interno è di 1,70 metri), del tipo a calotta, realizzato con laterizi di riuso all'interno del primo manufatto, parzialmente svuotato dalle macerie che lo colmavano per riutilizzarne una parte della struttura (fig. 4). In assenza di elementi datanti

⁷ CASSIERI 2006, pp. 28-29.

all'interno della porzione conservata del riempimento del primo forno dismesso e nel materiale di costruzione del secondo forno, la cronologia delle diverse operazioni non è precisabile in senso assoluto; sulla base della sequenza delle azioni di costruzione – uso – dismissione e delle grandi fasi della villa, la realizzazione del secondo forno, che si pone alla fine di questa sequenza costruttiva, si può collocare genericamente in età tardoantica.



Fig. 4: I due forni (Archivio scavo Sperlonga, Università degli Studi di Milano).

I due forni, per le loro dimensioni considerevoli, paiono destinati alle esigenze di una comunità numerosa, che deve avere abitato questo settore della villa fino ad epoca tarda. Nell'ambiente antistante i forni sono state trovate decine di conchiglie di molluschi commestibili (ostriche, cozze, arche di Noè, patelle, murici ecc.) e alcuni ossi di animali, che testimoniano gli ultimi pasti qui preparati (fig. 5). L'abbandono definitivo del secondo forno può essere collocato nella prima metà del V secolo d.C., sulla base dei materiali ceramici e vitrei recuperati sul piano della struttura e nello spazio antistante.

Lo studio dei forni, oltre alla sequenza stratigrafica e agli aspetti tecnici, ha suscitato interesse verso le altre strutture destinate alla preparazione dei cibi presenti nella villa, finora trascurate dagli studi o non identificate. Si tratta di un terzo forno (fig. 6), collocato nell'angolo sudorientale del quadriportico e noto dagli anni '60, ma mai studiato⁸; è una struttura a calotta, molto simile al secondo forno individuato nello scavo dell'Università di Milano, appartenente anch'esso a una ristrutturazione di epoca tarda, quando viene occupata l'estremità del lungo corridoio meridionale; l'assenza di dati di scavo e della sequenza stratigrafica impedisce una maggiore precisione nella definizione della cronologia dell'intervento, ma è significativo che i forni siano posti a due estremità di un complesso architettonico che doveva essere in gran parte ancora in uso, e frequentato da un numero elevato di persone anche in fase tardoantica.

Ancora nell'area del quadriportico, presso l'angolo settentrionale, esiste una cucina dotata di bancone per cottura, bancone per preparazione dei cibi e lavello (fig. 7); a pochi vani di distanza, anche un secondo ambiente sembra avere avuto funzioni analoghe; tracce di apprestamenti simili si ritrovano in alcuni degli ambienti sul lato meridionale. Nel padiglione di fronte alla grotta c'è un'altra cucina – il bancone in opera reticolata è stato molto restaurato – che doveva servire la struttura, la cui funzione è stata interpretata come un triclinio panoramico. Tutti questi ambienti presentano consistenti tracce di interventi, adattamenti e ristrutturazioni al loro interno, indice di una lunga continuità di uso⁹.

Nell'area del quadriportico sono presenti moltissimi interventi, testimoniati dalle molteplici tecniche murarie impiegate, che modificano forme e dimensioni degli ambienti, ingressi e passaggi, funzioni e decorazioni, in una



Fig. 5: Conchiglie rinvenute nell'ambiente antistante i forni (Archivio scavo Sperlonga, Università degli Studi di Milano).

⁸ Ricordato in CASSIERI 2006, p. 31.

⁹ Su tali ambienti si rimanda a SLAVAZZI *et al.* 2019.

plurisecolare frequentazione. L'assenza di dati stratigrafici e dei piani pavimentali rende molto complessa la definizione delle sequenze degli interventi, ma è evidente che il piccolo *balneum* che occupa alcuni ambienti del lato nord-orientale è frutto di un intervento tardoantico, con la realizzazione di una vasca fredda e di un *caldarium* dotato di *praeefurnium*, rivestiti e pavimentati con lastre di marmo di reimpiego¹⁰.



Fig. 6: Il forno del quadriportico (Archivio scavo Sperlonga, Università degli Studi di Milano).

La possibilità di indagare questi aspetti legati al funzionamento e all'attività quotidiana dei servizi di una grande residenza imperiale, come doveva essere anche questa villa (il fronte a mare raggiungeva i 500 metri di lunghezza), che finora hanno trovato poco spazio negli studi, è qui veramente rilevante, anche per la continuità d'uso plurisecolare.

¹⁰ CASSIERI 2006, pp. 33-34.



Fig. 7: La cucina nell'angolo settentrionale del Quadriportico (Archivio scavo Sperlonga, Università degli Studi di Milano).

Nell'ultima fase delle indagini archeologiche un risultato rilevante è costituito dall'individuazione di tre blocchi parallelepipedi in pietra lavorati con incavi rettangolari, reimpiegati come basi per stipiti nella fase più tarda degli ambienti collocati davanti ai forni (fig. 8)¹¹. Tali elementi sono identificabili come *lapides pedicini*, le basi per i montanti verticali lignei di presse per uva o olive (torchi e frantoi). Altri due esemplari sono stati rinvenuti durante la schedatura del materiale lapideo presente nell'area archeologica, che finora non erano stati identificati (fig. 9). Questi elementi attestano la presenza nella villa di diverse – almeno tre – presse per vino o olio, da collocarsi in un settore destinato alla lavorazione dei prodotti agricoli, che finora non solo non è stato localizzato, ma neppure ipotizzato.

¹¹ SLAVAZZI 2022, p. 508.

Tali dati sono molto rilevanti, perché il complesso di Sperlonga è sempre stato considerato come un esempio di villa marittima di carattere esclusivamente residenziale, insediata sulla costa e priva di un *fundus* agricolo. Ora, alla luce di tali ritrovamenti, occorre rivedere tale lettura e ipotizzare che la villa, con le sue grandi dimensioni, fosse, oltre che una residenza, anche l'edificio di controllo e di trasformazione/immagazzinamento di un latifondo che doveva svilupparsi verso l'interno, alle pendici dei monti Aurunci e nella piana di Fondi, un territorio famoso, fra l'altro, per la produzione del vino Cecubo, molto apprezzato e commerciato¹².

Sulla base della grande abbondanza di Terra Sigillata africana¹³ e della realizzazione di magazzini (ambienti del lato sud-est del quadriportico), Annalisa Marzano ipotizza che in età tardoimperiale la villa sia diventata un centro amministrativo di latifondi che avrebbero potuto incorporare altre ville a Sperlonga¹⁴. Ora esiste la testimonianza che nella villa vi fossero impianti di trasformazione di prodotti agricoli e, di conseguenza, che vi fosse un latifondo collegato, che almeno da una certa fase si affianca alla funzione di villa d'ozio.

Rispetto alla proprietà della villa in epoca medio e tardoimperiale, quando vengono meno le testimonianze letterarie, la presenza di un ritratto colossale di Faustina Minore¹⁵ sembra confermare la continuità di appartenenza al demanio imperiale almeno fino a tutto il II secolo, mentre un ritratto di epoca tetrarchica testimonia un perdurante ruolo di rilievo della villa agli inizi del IV secolo, forse ancora nell'ambito della proprietà imperale¹⁶.

Se per le fasi più recenti della frequentazione del complesso lo studio delle strutture deve ancora essere fatto in maniera puntuale, è stato recentemente sottolineato che le ipotesi di occupazione da parte di una comunità monastica in età tardoantica e altomedievale, avanzate in passato, non sono al momento accertabili¹⁷. Rimane per ora il dato rilevante della ceramica africana studiata

¹² Per la produzione di vino in quest'area NOCCA 2017. Si veda anche MARZANO 2007, pp. 21, 44.

¹³ SAGUI 1980, 1986.

¹⁴ MARZANO 2007, p. 458.

¹⁵ FITTSCHEN 1982, p. 58 n. 22; NEUDECKER 1988, p. 222, n. 62.16; ANDREAE 1995, p. 20, fig. 8.

¹⁶ NEUDECKER 1988, p. 222 n. 62.17. Sui due ritratti si veda il contributo di Elena Calandra in questo volume.

¹⁷ QUADRINO 2015, p. 45.

da Lucia Sagui, già ricordata, emersa dai primi scavi e purtroppo decontestualizzata, la cui massiccia consistenza (oltre milleduecento frammenti diagnostici rappresentativi di tutte le classi della produzione africana da mensa e da cucina, con grandi concentrazioni di sigillata A e D) testimonia una frequentazione rilevante del sito fino al VI secolo, con un arresto delle importazioni all'inizio del secolo successivo. Alcuni materiali esposti in museo attestano la frequentazione attestano una frequentazione in età medievale¹⁸, mentre l'abbandono definitivo del complesso è generalmente posto nel IX secolo¹⁹.

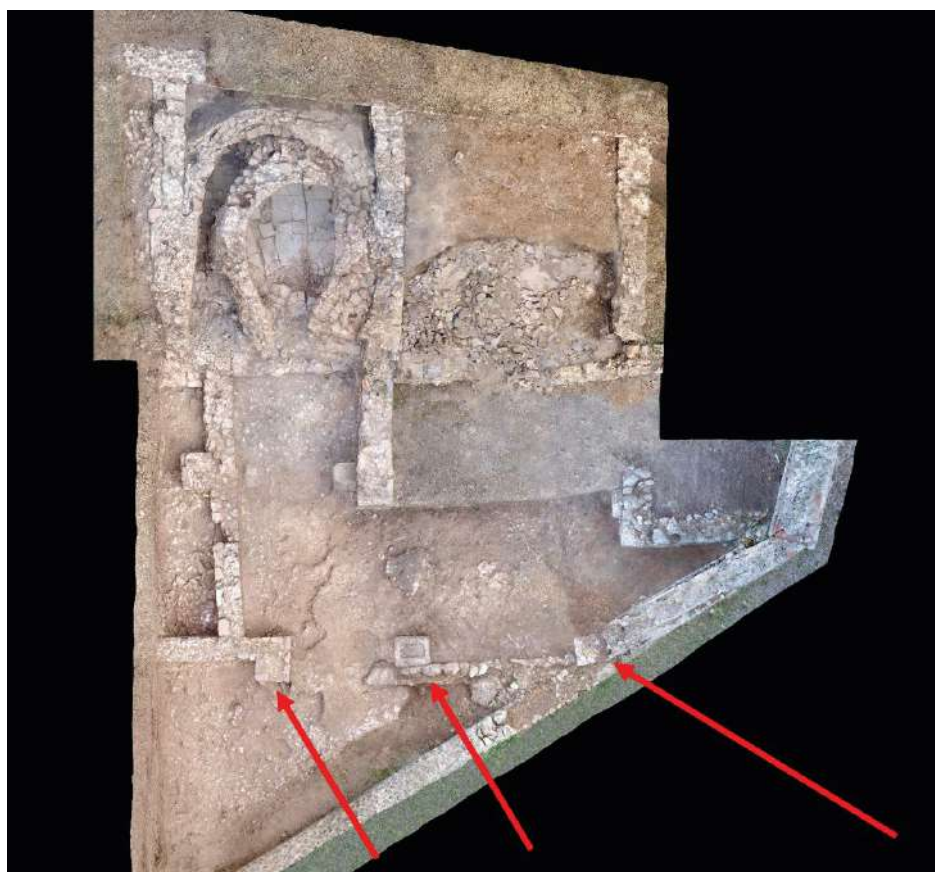


Fig. 8: I *lapides pedicini* reimpiegati nella zona dei forni (Archivio scavo Sperlonga, Università degli Studi di Milano).

¹⁸ CASSIERI 2006, pp. 107-108.

¹⁹ QUADRINO 2015, p. 44.



Fig. 9: Uno dei *lapides pedicini* identificati nell'area archeologica (Archivio scavo Sperlonga, Università degli Studi di Milano).

Bibliografia

1. ANDREAE B. (1995), *Praetorium Speluncae. L'Antro di Tiberio a Sperlonga ed Ovidio*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
2. ANDREAE B. (1997), s.v. *Sperlonga*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., V, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 356-366.
3. CASSIERI N. (1996), *Il complesso archeologico della villa di Tiberio a Sperlonga*; in *Ulisse. Il mito e la memoria, catalogo della mostra (Roma 1996)*, Roma: Progetti Museali Editore, pp. 270-279.
4. CASSIERI N. (2006), *La grotta di Tiberio e il Museo Archeologico Nazionale (2ª edizione aggiornata, Itinerari dei musei, scavi e monumenti d'Italia 52)*, Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
5. CASSIERI N. (2008), *La villa "Spelunca" di Tiberio a Sperlonga*; in VALENTI M. (a cura di), *Residenze imperiali nel Lazio. Atti della giornata di studi (Monte Porzio Catone, 3 aprile 2004)*, Roma: Libreria Cavour Editrice, pp. 11-26.

6. CASSIERI N. (2013), *La "spelunca" di Tiberio a Sperlonga*; *Forma Urbis*, XVIII, 12, pp. 24-48.
7. FITTSCHEN K. (1982), *Die Bildnistypen der Faustina Minor und die Fecunditas Augustae*, Göttingen: Vandenhoeck und Ruprecht.
8. IACOPI G. (1963), *L'antro di Tiberio a Sperlonga*, Roma: Istituto di Studi Romani.
9. LAFON X. (2001), *Villa maritima. Recherches sur les villas littorales de l'Italie romaine (IIIe siècle a. J.-C. / IIIe siècle ap. J.-C.)*, Paris-Rome: École Française de Rome.
10. MARZANO A. (2007), *Roman Villas in Central Italy. A Social and Economic History* (Columbia Studies in Classical Tradition, 30), Leiden-Boston: Brill.
11. NEUDECKER R. (1988), *Die Skulpturen-Ausstattung römischer Villen in Italien*, Mainz: Zabern.
12. NOCCA G. (2017), *Cecubo. Dalle anfore da vino al vino in anfora*, Roma: Scienze e Lettere.
13. QUADRINO D. (2015), *Sperlonga. Villa de Tibère. Monastère?*; in FERRANTE C., LACAM J.-C., QUADRINO D. (a cura di), *Fana, templa, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica (FDP)*. 4. Regio I. *Fondi, Formia, Minturno, Ponza*, Roma: Quasar, pp. 43-46.
14. SAGUI L. (1980), *Ceramica africana dalla «Villa di Tiberio» a Sperlonga*; *Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité*, XCII, 1, pp. 471-544.
15. SAGUI L. (1986), *Sperlonga (Campania). La ceramica da mensa della villa imperiale*, in GIARDINA A. (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, III, *Le merci e gli insediamenti*, Roma-Bari: Laterza, pp. 131-138.
16. SLAVAZZI F. (2015a), *I pavimenti cementizi del padiglione di fronte alla grotta nella villa imperiale di Sperlonga (LT)*; in ANGELELLI C., PARIBENI A. (a cura di), *Atti del XX Colloquio della Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Roma, 19-22 marzo 2014)*, Tivoli: Scripta Manent, pp. 275-282.
17. SLAVAZZI F. (2015b), *La villa imperiale di Sperlonga e il mare*; *Newsletter di Archeologia CISA*, 6, pp. 99-109 (https://archivio.unior.it/userfiles/workarea_231/file/NL6/PaesaggiSommersi/007_Slavazzi.pdf).
18. SLAVAZZI F. (2015-2016), *La Villa della Grotta a Sperlonga: le nuove indagini*; *Rendiconti Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, LXXXVIII, pp. 203-220.
19. SLAVAZZI F. (2016), *Paesaggi e naturalia nella villa imperiale di Sperlonga*; in SENA CHIESA G., GIACOBELLO F. (a cura di), *Gli dei in giardino. Due convegni su mito, natura e paesaggio nel mondo antico*, Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 55-58.
20. SLAVAZZI F. (2022), *La Villa della Grotta a Sperlonga: la grotta e la villa*; in DI FRANCO L., PERRELLA R. (a cura di), *Le grotte tra Preistoria, età classica e Medioevo. Capri, la Campania, il Mediterraneo, atti del convegno (Capri-Anacapri, 7-9 ottobre 2021)*, Roma: Quasar, pp. 503-512.
21. SLAVAZZI F., BELGIOVINE E., CAPUZZO D. (2015), *Sperlonga (LT): indagini nella "Villa della Grotta". Campagna di scavo 2014*; *FOLD&R – The Journal of Fasti on Line*, 329, pp. 1-7 (<https://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2015-329.pdf>).
22. SLAVAZZI F., BELGIOVINE E., CAPUZZO D. (2019), *I forni e le cucine della "Villa della Grotta" a Sperlonga*; in RUSSO TAGLIENTE A., GHINI G., MARI Z. (a cura di), *Lazio e*

Sabina 12, Atti del convegno "Dodicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina" (Roma, 8-9 giugno 2015), Roma: Quasar, pp. 181-187.

23. VENDITTI C.P. (2011), *Le villae del Latium adiectum. Aspetti residenziali delle proprietà rurali*, Bologna: Ante Quem.

